

VIVILACITTÀ

Le vite di cinque bimbi cucite in una mostra che ci rende più umani

STORIE DI MIGRAZIONI
VISTE DAI PIÙ PICCOLI

Alcune immagini della mostra «Bambini, storie di viaggio di speranza e di filo spinato» che si è inaugurata ieri a Senise. A destra le teche coi «reperi» di quanti sono annegati, a scendere l'immagine di una piccola migrante e in basso l'installazione multimediale con le cinque storie



di GIOVANNI RIVELLI

La forza del racconto. Più forte delle vedette libiche che tagliano le strade ai barconi. Più delle bande di tagliagole assolate sulle coste della Libia, ora per organizzare i viaggi della speranza, ora per imprigionare chi intende intraprenderli. E la cultura

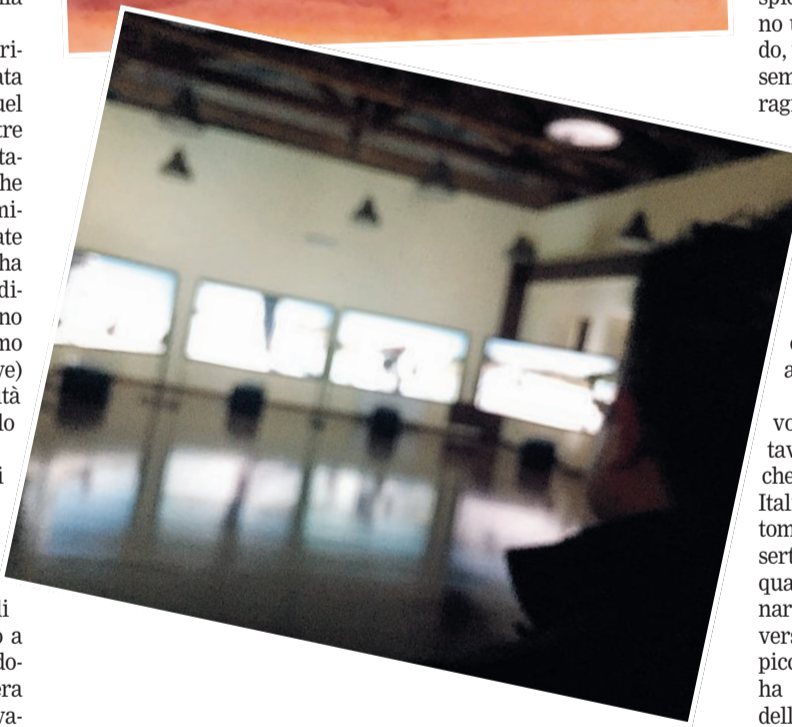


MACCHININA Alcuni reperti

dell'ascolto. Più potente della strategia della paura, della macchina del consenso che si nutre della guerra tra ultimi e penultimi.

Ieri Senise, 7mila abitanti a ridosso del Pollino, è diventata un'isola. Un'isola lontana da quel mare che ha inghiottito oltre 15mila persone dirette verso l'Italia, ma un'isola nelle dinamiche urlate del dibattito politico sui migranti. Un'isola con le coordinate del racconto e dell'ascolto, che ha privato questo dramma e le diverse tragedie che lo compongono (di guerra in Siria, di terrorismo in Centro Africa, di fame altrove) dall'astrattezza e la strumentalità del ragionamento per restituirlo alla concretezza dell'umanità.

Il merito è di cinque bambini e delle loro storie raccolte nell'ambito della mostra «Bambini, storie di viaggio di speranza e di filo spinato» che si è inaugurata ieri nel convento di San Francesco (vi resterà fino a venerdì 8), come prima tappa dopo l'inaugurazione alla Camera dei Deputati, che attraverso le va-



rie città italiane approderà al Parlamento europeo di Bruxelles. Un «merito» di cui i cinque bambini avrebbero fatto volentieri a meno perché sono tutte storie di disperazione estrema, a volte di morte. Ma la loro è stata una testimonianza che, a prescindere dalle lacrime salite o meno agli occhi, non li ha fatti apparire «stranieri» a nessuno di quella sala.

Una sfida vinta quella degli autori Francesca Mannocchi e Valerio Cataldi che hanno ricucito in racconti e immagini su quattro schermi alcune delle più emblematiche vicende in cui si erano imbattuti nel corso dei loro reportage sul tema dell'immigrazione. «Abbiamo scelto cinque storie di cinque bambini - ha spiegato Cataldi - perché loro hanno una visione limpida del mondo, un linguaggio lineare, diretto, semplice. Ci aiutano a capire la ragione per cui scappano, i sogni, gli obiettivi e così ci costringono a prendere posizione da una parte o dall'altra in un momento di una politica particolarmente violenta sull'argomento. Noi - conclude - chiediamo solo di avere una posizione di ascolto, poi ognuno farà la sua scelta e avrà le sue idee».

E nell'«isola» di Senise non volava una mosca. Nessuno fiata quando un ragazzo del Mali, che ce l'ha fatta e oggi lavora in Italia, ha raccontato delle tante tombe viste attraversando il deserto, della figlia conosciuta quando dopo 5 anni è potuto tornare in visita a casa, delle lacrime versate quando la richiesta della piccola di avere una macchinina ha fatto da audio all'immagine della piccola quattro ruote rossa

di Esrom. Ciascuno rifletteva quando il sottosegretario all'Istruzione, Vito De Filippo, ha ricordato come la stessa parola Europa venga dal medio Oriente, invitando il vecchio continente e ciascuno di noi «a trovare il senso della sua storia, che non appartiene ai fondamentalismi nazionalistici». E la sindaca Rossella Spagnuolo ha rappresentato forse

to l'assessore regionale Francesco Pietrantuono, e il presidente della Giovane Europa, Angelo Chiorazzo, ha spiegato come l'aver portato la mostra a Senise sia proprio un supporto ai giovani di questa terra a riflettere. Chiorazzo ha ringraziato i tanti che hanno aiutato l'iniziativa, dai ragazzi della coop Auxilium agli operatori della scuola che promuoveranno vi-

siste di classi fino a venerdì 8, e ha ricordato come anche la terra che oggi ospita questo evento sia terra di emigranti, abbia avuto i suoi addii, i suoi viaggi della speranza, i suoi lutti e di direzione Nord Europa o Ame-

mai come ieri quella sala e la sua comunità nel ripetere che in quei bambini rivedeva i propri figli, e il loro destino, ciascun singolo destino, interrogava le proprie responsabilità.

«In Basilicata c'è ancora gente che ha voglia di regionale» ha det-

rica. Oggi la rotta è cambiata. Sull'Europa preme il Medio Oriente in fiamme, l'Africa affamata, l'Asia sovrappopolata. Impossibile aiutarli tutti. Ma impossibile dire di no a ciascuno e alla sua storia di disperazione.



QUOTIDIANO Alcuni oggetti



FEDE Libricini religiosi

I reperti

Gli «armamenti degli invasori» occhiali, giochi e libri di preghiera

■ Un paio di occhiali come tanti altri, qualche anellino in metallo, una Bibbia, un Corano e la tristemente famosa macchinina rossa trovata nelle tasche del piccolo Esrom annegato nel Mediterraneo. A vedere quegli oggetti, i «reperi» per dirlo con il linguaggio delle procure che hanno indagato sulle stragi del Mediterraneo, ogni paura viene meno. Il timore dell'ignoto scompare in un istante nel riconoscersi in quella quotidianità che quegli oggetti esprimono. Oggetti portati in tasche, in borse, al massimo in zaini nel poco spazio concesso a chi acquistava un posto sul barcone. Gli stessi oggetti che usiamo ogni giorno, gli stessi oggetti, ma fa paura solo a dirlo, che porteremmo con noi dovendo scappare. Uno sguardo a quelle povere cose e la paura di un esercito jihadista travestito da disperati si dissolve. [g.riv.]

MEMORIA

Riconoscimento intitolato al geologo e orientista nato a Lagonegro nel 1871 e morto a Napoli nel 1957

Premio «De Lorenzo» oggi a Lagonegro convegno e cerimonia

Premio intitolato alla memoria di Giuseppe De Lorenzo, geologo e orientista nato a Lagonegro nel 1871 e scomparso a Napoli nel 1957. L'iniziativa è stata promossa, con il patrocinio del comune di Lagonegro, dalle associazioni «A Castagna ra Critica» e «I Pionieri ed ex alunni del Liceo Scientifico G. De Lorenzo di Lagonegro».

L'evento si svolgerà oggi nella Sala del Consiglio comunale a Lagonegro; la giornata di celebrazioni si aprirà in mattinata, alle 9.30, con il convegno «Sociologia del territorio: da De Lorenzo al geoturismo in Basilicata» accreditato presso l'ordine dei Geologi di Basilicata per l'assegnazione di crediti formativi, e si concluderà in serata, a partire dalle 18 con la

cerimonia di consegna dei riconoscimenti alla presenza degli autori. Condurrà la cerimonia il giornalista Rocco Brancati, gli intermezzi musicali saranno interpretati da Mariangela Megale alla chitarra. Alla celebrazione saranno affiancati altri eventi culturali a cura della Pro Loco Kaleidos della città di Lagonegro.

Il premio «G. De Lorenzo» è articolato in sei sezioni: Scienza; Letteratura; Storia; Filosofia; Religione e spiritualità. La giuria, composta da Santino Bonsera (Presidente), Luigi Beneduci, Rocco Brancati, Nunziante Capaldo, Fortuna Falanga Maurizio Lazzari, Mimmo Sammartino, Marcello Schiattarella, ha deciso di assegnare, per la sezione scientifica, il premio a Francesco De Sio Lazzari per la curatela del volume collettivo «Antonio

Lazzari e la Terra madre». L'opera, che riecheggia il titolo di un fondamentale testo del De Lorenzo, contiene al suo interno un saggio sulla geologia dello studio lagonegrese. Per la sezione di Letteratura, invece, il premio è stato attribuito a Raffaele Nigro per il libro «Ritorno in Lucania» Progedit edizioni. L'opera è espressione della valorizzazione del territorio naturalistico - culturale lucano e mediterraneo da parte di uno dei suoi più profondi interpreti. Il premio della sezione storica è andato a Gaetano Morese per il carteggio inedito di De Lorenzo con Croce e Nitti dal titolo «Fra il Vesuvio, l'Etna e l'Himalaya. Giuseppe De Lorenzo dalle lettere a Benedetto Croce e Francesco Saverio Nitti (1901 - 1954)» Edizioni



LAGONEGRO Una veduta del paese

ermes. L'opera, per il suo apporto innovativo alla conoscenza delle tre illustri personalità, ha ricevuto anche una segnalazione nell'ambito della Quarantesima edizione del Premio Letterario Basilicata. Mariangela Caporale con il volume «Povertà è sua madre. Ragione filosofica e nuovo pensiero» Aracne edizioni, è la vincitrice della sezione di Filosofia. L'autrice nel volume fornisce un importante contributo al confronto interreligioso, in chiave filosofica, in stretta

coerenza con gli interessi delorenziani. Il premio della sezione di Religione e spiritualità è stato assegnato a Antonio Salvati autore di «De Lorenzo e il buddhismo» edizioni Orientexpress. Il premio speciale è stato attribuito a Tiziana Lioi per l'opera «Viaggio in Cina 1907-1908. Diario di Giovanna Vacca» L'Asino d'oro Edizioni, che incarna il fruttuoso rapporto di conoscenza reciproca tra Oriente ed Occidente.